

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G. Prati, 10 - Verona Telefono 913422

notiziario della parrocchia

febbraio 1992

(risposta ad una lettera di un amico parrocchiano).

Caro Cavaliere Rag. G. L.

Talune volte ripenso alla mia vita passata e la trovo piena di tanti errori. Quando i miei genitori mi facevano una osservazione rispondevo canticchiando un motivetto popolare «Me chiamo Clemente, nun te sento pe' gnente» e così via... ma via davvero e anche di corsa perché - i metodi educativi allora diversi - permettevano ai genitori di usare argomenti molto persuasivi. Intendiamoci, non ho la minima intenzione di proporre gli stessi metodi, ma - come nel vecchio Codice di Hammurabi - subirai la pena del "taglione" Prendo ora alcuni spunti dalla sua lettera.

«Caro P. Alcibiade, ho notato che domenica 5 gennaio alla S. Messa delle 11.30 dopo le prime parole di introduzione, ha avuto un attimo di esitazione e si è fermato ad aspettare che: alcuni ritardatari entrassero in chiesa... la processione è andata avanti per almeno altri dieci minuti. A suo conforto dirò che, sotto questo aspetto, la situazione non era molto diversa quarant'anni fa.

Un parroco strano... decise di chiudere le porte della chiesa durante la liturgia, ma dopo alcune settimane dovette desistere...

Sarebbe però utile spiegare che il precetto festivo... è partecipare dal] inizio... Auguri per l'anno nuovo.»

Per noi romani la Befana porta i doni, ma questo non c'era. All'inizio del mio sacerdozio (si tratta del 1961... ero curato a Cagliari e il Concilio era ancora lontano) questo lo dico per far capire il clima, a me toccava di celebrare messa per un gruppo di tedeschi della base NATO. Ebbene: vennero in commissione a chiedere "che gli Italiani non partecipassero a quella Messa" motivi: gli italiani non sono mai puntuali; quando arrivano fanno anche tanto baccano; non cantano con noi rimasi tanto male...

Così come a Lourdes, durante la processione ci fu un brusio di folla e subito dai microfoni "Italiani silenzio".

Tra gli avvisi, ho detto sorridendo, di comperare un orologio è una proposta che rinnovo.

Con affetto P. Alcibiade.

IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO E' UN DOVERE STORICO E RELIGIOSO

Sul rapporto tra Ebrei e Cristiani pesano secoli di incomprensioni, tragedie non dettate da motivi di fede se non come pretesto, confusioni (anche oggi) tra politica, economia e credo religioso. Pesano soprattutto il peccato umano e le infedeltà d'ambo le parti. Nell'ambito dell'ecumenismo, un posto privilegiato deve avere questo dialogo religioso tra quanti, ebrei e cristiani, vogliono ricercare ciò che ci unisce di fronte al Signore.

Noi cristiani dobbiamo ricordare le parole di S. Paolo: "Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile!... Dio non ha ripudiato il suo popolo che si è scelto fin da principio... L'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato... I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili:" (Rom 11) "Ora Israele è come un ulivo al quale Dio ha tagliato alcuni rami. Al loro posto ha innestato te che non sei ebreo e che eri come un ulivo selvatico e ti ha reso partecipe dell'abbondante linfa che sale dalla radice:" (Rom 11) - Questo è la prospettiva con cui noi cristiani dobbiamo guardare al popolo ebraico, nel mistero della salvezza.

Ci unisce la visione della storia che per entrambi è il luogo in cui Dio si rivela e attua il suo piano di salvezza per amore dell'uomo; tutta la storia è "storia sacra".

Ebrei e cristiani sanno di essere chiamati a collaborare con Dio rimanendo a Lui fedeli, seguendo i suoi comandamenti e le sue vie; sanno che Dio vuole l'uomo collaboratore libero per completare la creazione e per salvarla, per far giungere tutta l'umanità ad una felicità umano-divina, ad uno "shalom" senza limiti nel nuovo cielo e nuova terra (Isaia 17, Apoc 21).

Per guidare, aiutare l'uomo in questo faticoso cammino, in questo ritorno a Lui, Dio entra in dialogo con il suo popolo, dona a lui la sua Parola: è il Dio vivente, il Dio dell'alleanza, non il Dio astratto dei

filosofi, Colui che, pur nella sua assoluta trascendenza, condivide per amore le sofferenze e le speranze del suo popolo, prova disgusto per le infedeltà e le colpe. Jahvé si è rivelato a Israele come "Colui che è per voi", il Dio che è e sarà sempre fedele nel suo amore salvifico.

Religiosamente il popolo ebreo vive il suo rapporto con Dio proiettato verso il futuro: è il popolo della promessa e della attesa, della partenza dal presente verso il compimento del Regno. L'attesa messianica continua oltre ogni fallimento, finché ci sarà l'incontro, come e quando il Signore vorrà, con il Messia veniente e già venuto.

Ma noi Cristiani viviamo della stessa tensione verso il Regno anche se sappiamo che oltre il Venerdi santo, nella Resurrezione, il Regno è iniziato. Se tutto in e per Lui è compiuto, l'attuazione per l'umanità e il cosmo è progressiva; l'ultima espressione-preghiera del Nuovo Testamento è: Vieni, Signore Gesù! (Apoc).

Il dramma esistenziale continua nell'incontro-scontro fra esperienza e fede, per tutti.

Noi non possediamo Cristo: la sua Persona è insondabile, è Dio infinito e trascendente che si rivela ai suoi figli quanto e come vuole; ma è il Verbo incarnato, sorto nel "popolo della Parola come il fiore supremo e il frutto che sorpassa la promessa dei fiori" (Bouyer).

La persona di Gesù va letta quindi 'secondo le scritture', cioè nella tradizione, fede e speranza di Israele. Gesù stesso ha detto che non è "venuto per abolire ma per adempiere". Il rapporto tra Vangelo e Antico Testamento va ricercato in "un divenire della Rivelazione, di una storia della Parola che non prescinda dalla concreta e contraddittoria progressività del cammino di Israele e che si compie in e attraverso di essa" (B. Forte).

Se la persona di Cristo illumina il cammino precedente e costituisce con la sua Parola carattere di assoluta novità, è a sua volta illuminata dall'AT, non solo per la storia ma anche in prospettiva del Regno messianico.

Molti scontri e incomprensioni nel rapporto tra ebrei e cristiani, su piano religioso, sono avvenuti anche perché, mentre si è cercato di approfondire la ricerca teologica, fu poco esteso fra i cristiani il contatto diretto con la Bibbia; tutto questo mentre la chiesa ufficiale ha continuato a proclamare tutta la Bibbia come parola di Dio ispirata e santa e a ripetere con S. Girolamo che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo. Misurarsi con la Parola è il compito comune, oggi come ieri, per ebrei e cristiani.

Con gli ebrei ci unisce soprattutto la preghiera, la meditazione dei Salmi; è stata la preghiera anche di Gesù.

Questa meravigliosa poesia costituisce "il cuore lirico della Rivelazione" (Turolfo); i gemiti e le speranze di Israele e il mistero di Cristo sono fusi in unità inscindibile nei salmi che hanno il valore perenne del messaggio divino contemplato nella storia della salvezza. Esprimono tutta la ricchezza degli atteggiamenti umani di preghiera cui risponde lo Spirito.

Il Padre invocato insieme può farci ritrovare tutti fratelli.

L. A.

Le «OPERE» dei F.S.M.I.

Padre Marcello Miotto, Parroco di S. Petronilla a Siena, che è stato nominato coordinatore delle opere missionarie della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata, ci ha fatto pervenire la seguente lettera di cui riporto alcuni passi:

Cari Amici,

la nostra Congregazione in questi ultimi anni è impegnata in uno sforzo nuovo, quello dell'evangelizzazione missionaria, con l'apertura delle case nelle FILIPPINE ed in POLONIA, che si aggiungono a quelle già aperte molti anni fa' in CILE ed ARGENTINA.

Ci possono essere vari modi di interpretare o di leggere questa nuova realtà missionaria della Congregazione: io la ritengo come una grazia del Signore, un dono fattoci, un'attenzione dello Spirito che vuol guidarci verso una rinnovata attualizzazione del "carisma" proprio della Congregazione, attraverso la "MISSIONARIETA".

Tale missione ha inoltre la forza di rinvigorire la nostra fede e la nostra identità di religiosi, esprime nuovo entusiasmo e nuove motivazioni per l'apostolato.

Elemento di fondamentale importanza, che mi spinge ad operare su questa linea con ottimismo è **il sostegno e l'incoraggiamento di tante persone** che specie in questi ultimi tempi, hanno maturato una **coscienza missionaria**.

Ho potuto constatare, con grande gioia, che in ogni comunità dove noi operiamo, non mancano persone buone e disponibili a condividere le gioie e le ansie nel nostro campo di apostolato. Basti pensare alle persone che costantemente pregano per noi!

Ebbene, **costituite dunque una forza da non sottovalutare, siete preziosi**: presenti con la preghiera, con i vostri consigli, con il vostro sostegno economico.

Cari amici, concedetemi ancora due righe:

Ho affermato sopra con convinzione che siete una '*forza*'; credo allora, che sia giunto il momento di avvertire l'esigenza di un coordinamento tra tutte le componenti impegnate in questo settore "*l'unione fa la forza*"

È una esigenza avvertita da molti di voi!

Ed allora partiamo subito proponendo alcuni obiettivi immediati e di facile realizzazione:

*** *Raccolta di nominativi delle persone che ci sono vicine e condividono i problemi missionari delle nostre opere.*

*** Formare dei "**centri missionari**" presso le nostre opere con degli animatori per svolgere un lavoro di coordinamento con il CENTRO.

*** *Stabilire dei contatti periodici a mezzo stampa (tramite la nostra rivista "RISONANZE") contatti personali... ecc..)*

Tali obiettivi hanno un duplice scopo: **INFORMARE PER FORMARE OPERATIVITÀ CONCRETE**

Cari amici, ho voluto presentarmi, in qualità di Coordinatore delle Opere Missionarie, non certo per segnalare un programma organico, ben articolato, ma unicamente per fare *un cammino con voi nella Carità*.

Ho accettato questo incarico, affidatomi dai miei Superiori, unicamente come servizio per il bene della Congregazione nella Chiesa.

Confido sulla vostra collaborazione ed attendo la vostra partecipazione.

La sua lettera termina qui, ma il suo contenuto per una iniziativa missionaria è stato rilanciato in Parrocchia nella festa della Divina Provvidenza (19 gennaio), che veramente non fa mancare il necessario - in uno stile di vita povero ed essenziale - agli oltre 20 aspiranti nella casa di Manila ed ai padri Augusto e Paolo che curano la loro formazione umana e spirituale.

Il primo passo di cui farci carico è la preghiera fervorosa e costante e successivamente l'adesione al Gruppo Missionario, che può avvenire inviando direttamente le schede ricevute, o meglio consegnando le stesse, in Parrocchia in modo da poter fissare una data e un'ora opportuna per vederci e concretizzare assieme un sostegno alle opere Missionarie stesse. È l'invito ricorrente del Papa e dei Vescovi (a proposito, abbiamo letto la Redemptoris Missio, o il documento sulla rievangelizzazione del Sinodo europeo?)

Non tiriamoci indietro perché siamo già impegnati in altre opere parrocchiali e non, sociali, caritative o assistenziali. Il Ven. Frassinetti, fondatore dei FSMI, soleva dire (cito a memoria): "Se hai qualcosa da far fare, affidalo a chi ha già molti altri lavori... egli te lo farà!!"

Sia questa una sfida per tutti noi.

Franco

GRUPPO MARCIATORI CA' DI COZZI - Verona

Comitato provinciale di Verona approvato con nota n. 36 del 25-10-91
valida per concorsi NAZIONALI e INTERNAZIONALI F.I.A.S.P. - I.V.V. - Piede Alato
e per il concorso "**GAMBA D' ARGENTO**"

organizza per DOMENICA 8 MARZO 1992

una passeggiata a passo libero di km 10-21. La manifestazione è coperta da assicurazione.

LA VITA SACRAMENTALE IN PARROCCHIA NEL 1991

Battesimi	33	m. 13	f. 20
1 Confessione	53	m. 31	f. 22
1 Comunione	48	m. 21	f. 27
Cresime	56	m. 28	f. 28
Matrimoni	19		
Defunti	45	m. 27	f. 18

BATTESIMI

Prisco Tommaso
Rizzini Matteo

DEFUNTI

Savoia Maria (84)
Paludi Giovanni (64)

OFFERTE DOMENICALI . L. 8.046.000
BUSTE MENSILI L. 915.000
OFFERTE STRAORD. ... L. 2.450.000

PRO ORGANO L. 100.000
PRO BANCHI L. 100.000

SPIRITUALITA' IN PILLOLE

- S
E
N
T
I
R
E

P
E
N
S
A
R
E

A
G
I
R
E

E
- 1 - sensualità, ricerca di gratificazione, gola, lussuria, istintività, passionalità
+ padronanza di sè, temperanza, sobrietà, castità, modestia
 - 2 - attaccamento, cupidigia, avarizia, calcolo, vanagloria,
+ distacco, rinuncia, generosità, disponibilità, gratuità
 - 3 - malinconia, ripiegamento su di sè, tristezza, accidia
+ apertura, fiducia, dedizione, magnanimità, gioia.
 - 4 - egocentrismo, orgoglio, superbia, rigidità, critica,
+ umiltà, oggettività, flessibilità, indulgenza, clemenza
 - 5 - ipocrisia, insincerità, menzogna, travisamento, calunnia
+ semplicità, sincerità, coerenza, fedeltà, stima, interpretazione positiva
 - 6 - presunzione, superficialità, precipitazione
+ saggezza, prudenza, docilità, discrezione, discernimento
 - 7 - spirito vendicativo, prevaricazione, ira, arroganza, insensibilità
+ condiscendenza, docilità, perdono, moderazione, tenerezza
 - 8 - indolenza, pigrizia, disimpegno, pusillanimità
+ diligenza, determinazione, responsabilità, impegno
 - 9 - risentimento, irascibilità, impulsività, intolleranza
+ pazienza, equanimità, tolleranza, mitezza, affabilità, benevolenza